

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	351
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 53.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	329
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 53.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	64
<i>Hanno votato no</i> .	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 53.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	354
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Frosio Roncalli 53.6 e Contento 53.7.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Presidente, ritiro il mio emendamento 53.6, perché in Commissione a suo tempo era stato riformulato – può essere un errore – ed era stato accettato con la previsione dei 90 giorni (dalla data di entrata in vigore della presente legge, per l'emana-zione del decreto del ministro delle finan-ze), per uniformare il testo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Frosio Roncalli.

ANTONIO PEPE. Presidente, anche noi ritiriamo l'emendamento Contento 53.7.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Antonio Pepe.

Passiamo alla votazione dell'articolo 53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, in precedenza avevo annunciato l'astensione dei deputati del gruppo di Forza Italia ma lo avevo fatto anche in relazione all'accoglimento dell'emendamento Antonio Pepe 53.3, che estende agli orfanotrofi e agli enti religiosi quelle previsioni. Nel sottoscrivere, a nome del mio gruppo, quest'ultimo emendamento, dichiaro il nostro voto favorevole sull'articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Desidero confermare il nostro voto favorevole sull'articolo 53 e sottoscrivere anch'io, a nome del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, l'emendamento Antonio Pepe 53.3 nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Con riferimento a questo articolo, di cui apprezzo lo spirito, lamento soltanto la sordità del relatore, del Governo e della maggioranza della Commissione dimostrata con l'espressione del parere contrario e poi con la reiezione di quel nostro emendamento che riguardava la tipologia dei beni.

Credo che tutti si siano resi conto che con la presunzione di distruzione che viene assegnata ai beni il donante cede questi beni senza applicazione di imposta e quindi contemporaneamente non perde il diritto alla detrazione dell'imposta sugli acquisti relativi a questo tipo di beni. La Commissione e la maggioranza, non avendo accolto il nostro specifico emendamento, hanno limitato questa previsione ai beni che sono definiti come non più commercializzati o non idonei alla commercializzazione. Ad esempio un bene editoriale, un libro non più commercializzato deve essere proprio un fondo di magazzino non leggibile oppure totalmente considerato non commercializzabile neanche nelle bancarelle. Che cosa doniamo a questo punto se ci troviamo in condizioni di questo tipo? Si parla poi di attrezzature, come una macchina per scrivere o un personal computer, non più commercializzabili. Da un lato, compiamo un'azione estremamente limitativa perché ammettiamo soltanto un incentivo alle donazioni di beni che sono scarti o rifiuti. Non so se si riferiva a questo l'onorevole Scoca quando diceva che ci sono due

scope. Stiamo usando una scopa per ramazzare i fondi dei magazzini per darli a chi li accetta, se li accetta.

Vi è poi una seconda questione su cui volevo richiamare l'attenzione dei colleghi affinché dopo il coordinamento formale il testo possa risultare più preciso. Che significato ha, sul piano tecnico, la definizione « non più commercializzabile »? Un prodotto non più commercializzato potrebbe essere un prodotto che non viene più immesso nella rete di vendita di un'azienda, ma il « non più commercializzabile » quale è? Vi rendete conto che chiunque fosse incline a fare una donazione di beni di questo tipo non saprebbe in realtà se la previsione normativa dell'articolo 53 risulti applicabile proprio nei suoi confronti, nei confronti di questa decisione e di questo atto?

Debbo esprimere rammarico per questo modo di procedere sciatto, e anche un po' ottuso. Devo riconoscere che talvolta la Commissione è stata aperta nell'accettare i suggerimenti, le suggestioni e anche gli emendamenti dell'opposizione, ma qui non si vede proprio la ragione di un atteggiamento di totale chiusura. Nonostante questo, nella speranza che qualche opera di bene in più venga comunque compiuta a seguito dell'approvazione di questo articolo, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Pace può essere superato dalla considerazione molto semplice che le donazioni devono essere accettate dal donatario; quindi non è assolutamente prefigurabile l'idea che ciò che non serve più — gli scarti, le cose rotte o sbiadite o i libri illeggibili — possa essere accettato dal donatario se egli non esprime in maniera chiara e univoca la volontà di accettarlo. Non può essere imposto al donatario di accettare la donazione. Quindi, vi è un negozio giuridico

che per perfezionarsi richiede una manifestazione di volontà del donatario.

CARLO PACE. Questo è vero, ma l'articolo allora è inutile!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, non discutete tra di voi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sull'articolo in esame. Devo però far notare che nel testo dell'articolo si utilizza la seguente espressione: « ceduti gratuitamente agli istituti di prevenzione e pena »; ebbene, questo tipo di istituti è per gli adulti, mentre la materia in esame riguarda soprattutto i ragazzi, per cui sarebbe utile — credo sia condiviso da tutti — inserire le parole « e istituti penali per i minori ». Non so come si possa introdurre tale correzione (sostanzialmente dovuta ad una dimenticanza) da un punto di vista procedurale, forse in sede di coordinamento formale.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, se è una sua richiesta debbo respingerla; se invece è una proposta fatta propria dal relatore e dalla Commissione, possiamo inserirla in sede di coordinamento formale.

Onorevole Targetti?

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione chiede che questa correzione sia apportata in sede di coordinamento formale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Targetti.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, atteso che la proposta testé formulata riguarda il coordinamento formale e che,

dunque, non si tratta specificamente di un emendamento, mi permetto di suggerire sia al relatore, sia alla collega Pistone di non ricorrere all'espressione « istituti penali per i minori », perché la dottrina la respinge. È preferibile utilizzare l'espressione « istituti di rieducazione minorile ». Altrimenti, potremmo trovarci di fronte ad una espressione che si riferisce ad un guscio vuoto: la mia, quindi, non è un'esibizione di competenza specifica, ma un invito a fare riferimento ad una legislazione mirata.

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, la ringrazio per l'utile contributo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 53, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	353
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Avverto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 41.4: naturalmente, i relativi subemendamenti potranno essere presentati fino a un'ora prima della seduta nella quale sarà discusso l'articolo.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 12 con l'informativa del Governo.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,05.

Informativa urgente del Governo a seguito della trasmissione da parte di telegiornali di immagini di violenza su minori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente

del Governo a seguito della trasmissione da parte di telegiornali di immagini di violenza su minori.

Dopo l'intervento del ministro delle comunicazioni, potrà intervenire un deputato per gruppo per cinque minuti, nonché un rappresentante per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il ministro delle comunicazioni.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che hanno voluto che il Governo venisse qui ad esprimere un'opinione sull'incresciosa vicenda contrassegnata dalla rappresentazione in video di sequenze tratte da Internet e relative all'intollerabile fenomeno della pedofilia. Premetto che, quale cittadino, che si propone ogni giorno di vivere coerentemente i valori più alti della convivenza civile e democratica e che sente un profondo afflato con il nucleo fondativo della nostra civiltà, non posso non condividere lo sconcerto di quanti hanno rilevato la ripugnanza delle immagini proposte all'interno dei telegiornali e condannato la scelta di proporle a platee così vaste di telespettatori (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Qui non è in gioco, come ognuno di noi sa, il profilo del cosiddetto giornalismo verità; il dovere di riferire e di rappresentare, che corrisponde ad un'istanza di libertà, deve essere sempre filtrato da un codice etico che rifletta i valori morali universali e deve, soprattutto, avere riguardo della platea cui si rivolge, nonché alla particolare delicatezza in natura delle informazioni e delle indagini di cui si dispone (*Applausi*). Il confine tra libertà e licenza è determinato dal complesso dei valori morali e spirituali che sono alla base della civiltà. Tutto ciò vale particolarmente quando sono in questione regole e valori posti a base della speciale missione conferita al servizio pubblico.

La particolare gravità degli eventi, per la verità, è stata tempestivamente percepita dai responsabili della RAI: il direttore del TGI ha avvertito il dovere di interve-

nire in diretta, stigmatizzando l'accaduto... (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

MAURIZIO GASPARRI. Deve dimettersi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sentiamo il ministro, poi avrete modo di replicare.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro per le comunicazioni*. ... esprimendo il suo rammarico e sottolineando che mai più avrebbe dovuto prodursi una situazione del genere (*Commenti del deputato Gramazio*).

Rilevo i fatti.

FORTUNATO ALOI. Non sarebbe dovuto accadere!

SALVATORE CARDINALE, *Ministro per le comunicazioni*. Intervento che rileva, se ve ne fosse bisogno, l'immediata registrazione della particolare gravità di quanto andava accadendo nel corso della serata. Io stesso ho esercitato il doveroso intervento per le vie informali chiedendo quali provvedimenti si intendesse assumere con ogni urgenza e senza indulgenza incrociando peraltro la tempestiva reazione dei vertici della RAI. Vengo ora informato che l'azienda sta consegnando ai direttori responsabili lettere di censura per l'accaduto (*Dai banchi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di Alleanza nazionale si grida: « Oh, oh, oh »*).

MAURIZIO BERTUCCI. Non è possibile che un telegiornale alle 20 abbia mandato in onda una cosa simile!

SALVATORE CARDINALE, *Ministro per le comunicazioni*. Immediatamente dopo, nel rispetto delle norme vigenti, verrà avviata la procedura disciplinare relativa ai responsabili, al termine della quale verrà valutata l'applicazione dei provvedimenti conseguenti.

MAURIZIO GASPARRI. Ai direttori e ai responsabili ?

SALVATORE CARDINALE, *Ministro per le comunicazioni*. Ai responsabili (*Commenti del deputato Gasparri*).

GENNARO MALGIERI. Dieci giorni di sospensione senza stipendio !

PIETRO ARMANI. Non potevano non sapere.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri ! Colleghi !

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Apprendo inoltre — e ne do notizia — che si sono dimessi dal loro incarico il caporedattore della cronaca del TG3...

DOMENICO GRAMAZIO. Basta che non li fate riassumere da Stream !

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, la richiamo all'ordine (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ! Onorevoli colleghi, abbiamo chiesto un intervento del Governo su questo argomento. Ora, per favore, dobbiamo ascoltarlo.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. ...il caporedattore della cronaca del TG3, il vice caporedattore del TG1, nonché il responsabile del TG1 delle ore 20, autore del servizio.

IGNAZIO LA RUSSA. Chi è ?

MAURIZIO GASPARRI. E Lerner ?

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Tutto ciò sono in grado (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo sospendere ? Lasciamo parlare il ministro (*Commenti del deputato La Russa*) !

GINO SETTIMI. Stai zitto e ascolta !

PRESIDENTE. Poi lo chiederà, onorevole La Russa.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. La Russa, scusami...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di continuare.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. ...credo tu sia informato... Credo che la Camera sia informata del fatto che oggi pomeriggio — il Presidente può darne conferma — si riunirà la Commissione di vigilanza, che ha tanti più poteri di quanti non ne abbia il ministro, la quale sentirà il direttore generale della RAI e i due direttori di testata.

È chiaro che in quella sede vi sarà la possibilità di approfondire. Io debbo solo riferire, perché è capitato più volte che il ministro intervenisse e venisse ripreso dalla Camera perché non aveva la competenza in materia, tanto per essere chiari (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Verdi-l'Ulivo*) !

PIETRO ARMANI. È azionista !

MAURIZIO GASPARRI. È un problema di ordine pubblico !

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Io sono qua e riferisco (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, prosegua.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Sono venuto per riferire ed anche per esprimere in assoluta libertà le mie opinioni. Credo di averlo fatto (*Commenti del deputato Mancuso*) e ciò non può essere negato. Tuttavia, non

ho competenze e non me ne arrogo. Vi sono altre competenze (*Commenti del deputato Fiori*) ... Lo sto facendo.

PRESIDENTE. Ascoltiamo il ministro.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Tutto ciò sono in grado di riferire fino a questo momento.

Devo assicurare agli onorevole colleghi che il Governo, nell'ambito delle sue specifiche responsabilità, asseconderà l'azione del Parlamento nell'esercizio dei poteri di controllo che gli sono conferiti dalla legge.

Sono certo che la Commissione parlamentare di vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo, facendo valere i suoi specifici poteri, vorrà assumere un'immediata iniziativa tesa ad approfondire la natura e la responsabilità degli avvenimenti e a verificare se gli interventi annunciati dai vertici della RAI risulteranno adeguati a far fronte ad un evento di siffatta gravità.

Credo che ogni ulteriore valutazione appaia a questo punto fuori luogo. Ringrazio tutti i colleghi per l'attenzione che mi è stata riservata e voglio esprimere l'auspicio che la Camera, nel discutere di questa incresciosa vicenda, individui unitariamente le ragioni di fondo che devono essere poste alla base di una corretta informazione, bandendo ogni possibile strumentalizzazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, misto-Socialisti democratici italiani e misto-Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, tutelare i bambini è un imperativo categorico (*Commenti del deputato Donner*)... Prego tutti di non fare gli sciocchi in un'occasione come questa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-*

l'Ulivo e Comunista)! Tra le forme di violenza, una delle più enormi è lo sfruttamento sessuale dei minori e noi purtroppo apparteniamo ad una specie che spesso è stata ed è crudele verso i propri cuccioli, più di altre.

Sappiamo bene oggi che la violenza è sempre esistita dentro e fuori la famiglia; sappiamo di più oggi perché sono state sollevate tante cortine di silenzio, ma intorno a questa violenza si è via via organizzato il più spaventoso dei mercati: è un mercato che va veloce, i clienti si muovono in aereo, clienti e merce corrono veloci su Internet. Il fatto enorme è la pedofilia che si tinge anche degli orrori del piacere per la tortura e per la morte che abbiamo dovuto vedere con angoscia in questi giorni.

Ci sono 1.700 indagati per pedofilia: questa intanto è una buona notizia. Questa notizia è stata possibile anche grazie ad una legge che questa Camera ha approvato con la collaborazione di tutti ma che — permettetemelo, visto che alla Camera relatrice era l'onorevole Serafini ed al Senato la senatrice Bonfietti — il centrosinistra ha fortemente voluto.

ELIO VITO. Anche noi l'abbiamo votata!

VALENTINA APREA. Da tutti!

MICHELE SAPONARA. Ma che c'entra?

FABIO MUSSI. Intanto per questo non (*Commenti della deputata Mussolini*)...

STEFANO STEFANI. Della RAI stiamo parlando!

PRESIDENTE. Onorevole Stefani, per favore!

FABIO MUSSI. Nessuno si permetta qui l'insulto infamante perché chi fa un cinico uso strumentale oggi dell'episodio avvenuto fa una cosa indegna...

IGNAZIO LA RUSSA. Questa è propaganda!

ALESSANDRO RUBINO. È lui che sta facendo una strumentalizzazione!

FABIO MUSSI. ...che respingiamo al mittente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Verdi-l'Ulivo*).

E vengo rapidissimamente esponendo un'opinione che apparirà — come vedrete — inequivocabile (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Vogliamo lasciar parlare i colleghi o vogliamo negare questo diritto fondamentale (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)?

FABIO MUSSI. ...sul riflesso che ha avuto sui *media*: ottimo il lavoro dei giudici, dei poliziotti, dei cittadini che hanno collaborato. Intanto pongo un quesito: hanno girato una o più cassette? Perché sono state distribuite ed esibite? Io le ho viste con grandissimo sconcerto ieri sera seguendo i telegiornali ma questa mattina vedo che immagini tratte da queste cassette appaiono a colori anche in grande evidenza sulle prime pagine di alcuni quotidiani piuttosto importanti quali, per esempio, *La Nazione*, *Il Giorno* e *il Resto del Carlino*.

IGNAZIO LA RUSSA. Non c'è il canone!

FABIO MUSSI. Perché sono state distribuite queste immagini?

Quello che hanno fatto il *TG3* e il *TG1* lo ritengo imperdonabile. Quella sequenza di immagini che sono scorse fra le 19 e le 20 su due tra le più importanti reti televisive era insopportabile e credo che sia stato commesso un errore molto grave. Le scuse di ieri sera dei direttori vanno

bene, così come vanno bene i primi provvedimenti ma dobbiamo andare più a fondo.

SANDRA FEI. Io ti ammazzo e poi mi scuso!

FABIO MUSSI. Ieri è stato effettivamente compiuto un oltraggio...

SANDRA FEI. Peggio!

GUSTAVO SELVA. Un reato!

FABIO MUSSI. ...verso i bambini vittime degli orchi e a quei bambini che erano seduti con le loro famiglie a guardare i telegiornali la sera alle 8. Inconscienza?

DOMENICO GRAMAZIO. Peggio!

FABIO MUSSI. Il « *dio share* »? *L'audience*? La competizione, l'informazione che si combatte a colpi di punti, di *audience* (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)?

PIETRO ARMANI. È un servizio pubblico!

FABIO MUSSI. Non c'è logica di concorrenza che possa giustificare questi errori e il servizio pubblico ha un dovere in più (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici, Comunista, misto-Verdi-l'Ulivo e misto-socialisti democratici italiani — Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

IGNAZIO LA RUSSA. Ora parla di Berlusconi!

RENATO CAMBURSANO. « Il grande fratello »!

FABIO MUSSI. Fra l'altro sono state violate regole, codici, la carta di Treviso per la tutela dei minori, codici precisi che si sono dati la stampa e i giornalisti!

Omesso controllo...

PIETRO ARMANI. Non potevano non sapere!

FABIO MUSSI. ...sul servizio di apertura del telegiornale? E i direttori? E i responsabili di rete? E il coordinamento? Credo che dobbiamo avere spiegazioni convincenti: le dobbiamo avere da quel consiglio di amministrazione della RAI che non viene nominato dal Governo, ma eletto dalla Camere.

MAURIZIO GASPARRI. Scelto dai Presidenti! Scelto da Violante e Mancino, io non l'ho votato!

FABIO MUSSI. Viene scelto dai Presidenti, ma la fonte di nomina è parlamentare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). La fonte di nomina del consiglio di amministrazione della RAI è parlamentare!

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, deve concludere.

FABIO MUSSI. Signor ministro, condidendo le cose che lei è venuto a dire qui, credo che il consiglio di amministrazione della RAI debba ricostruire la vicenda, debba...

PIETRO ARMANI. Deve andare a casa!

FABIO MUSSI. ...dare dettagliate spiegazioni e, una volta spiegato il fatto, il fatto non può restare senza conseguenze (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Romani. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI. Signor Presidente, è stato qua evocato il provvedimento sulla pedofilia, ma ricordo all'onorevole Mussi e all'Assemblea che quel provvedimento è stato approvato in sede legislativa, quindi con la concorrenza di tutta la Camera, maggioranza e opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Non è una prerogativa

della sinistra il fatto che sia stato approvato quel provvedimento! Voglio, altresì, ricordare che in quel provvedimento è prevista un'ipotesi di reato che potrebbe riguardare le immagini trasmesse ieri sera; in ogni caso, non mi sembra che sia questo il problema.

Ieri sera abbiamo assistito, nell'edizione del *TG3* delle ore 19, ma soprattutto nell'edizione del *TG1* delle ore 20, ad immagini che ritengo tutti noi abbiamo difficoltà a descrivere in quest'aula: ci hanno pensato con abbondanza di particolari raccapriccianti i giornali di questa mattina. Ciò significa che ieri sera i telegiornali del servizio pubblico hanno trasmesso servizi assolutamente inguardabili ed impresentabili, tenuto conto soprattutto dell'orario in cui ciò è avvenuto.

Alle volte, nella difficile professione del giornalista, si è posto il problema se fosse possibile trasmettere e presentare immagini raccapriccianti e se si potessero presentare al pubblico, ad esempio, immagini di guerra: ricorderete le tragiche e tremende immagini della strage al mercato di Sarajevo, quelle delle fosse comuni o delle esecuzioni capitali. Ebbene, in quelle occasioni i giornalisti e i direttori hanno deciso in maniera sofferta di presentarle ugualmente, ma nel contempo hanno preparato adeguatamente il pubblico al quale venivano proposte. Si decise, in quella sede, di dare un chiaro messaggio contro la guerra, contro la crudeltà della guerra. Fu una decisione sofferta ma, in quei momenti difficili, si decise di dare al pubblico italiano immagini di eventi che non dovrebbero accadere mai in un mondo civile. Invece, nel caso di cui stiamo parlando non è accaduto nulla di tutto ciò. Con criminale leggerezza e superficialità, si sono date in pasto a tutto il pubblico italiano, ai miei figli, ai vostri figli, ai nostri figli, immagini senza alcuna presentazione; non ci si è nemmeno posti in atteggiamento critico rispetto a tali immagini! Non ci si è posti il problema!

Vi sono, poi, altri fatti gravi. Alle 19, nel corso del *TG3*, sono andate in onda le prime immagini: immediatamente — ripeto, immediatamente — si è scatenata la

protesta del pubblico italiano, che ha tempestato di telefonate il centralino della RAI; un'ora dopo sono andate in onda, nel *TG1*, immagini ancora più crude.

STEFANO STEFANI. È che se ne fregano di noi!

PAOLO ROMANI. È accaduto qualcosa che non doveva accadere. La sequenza temporale degli avvenimenti in Rai sta a dimostrare che, in quella macchina che dovrebbe essere il servizio pubblico, non esiste affatto un ordinato processo di controllo, di vigilanza e di comando.

Di fronte ad una notizia così clamorosa come quella dello smantellamento di una rete internazionale di pedofili, né il direttore del *TG3*, né il direttore del *TG1* si sono fatti carico di visionare, di monitorare i servizi. Questo è quello che è accaduto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Quindi, al di là del giudizio negativo che siamo obbligati a dare sui giornalisti prima citati dal ministro Cardinale, che hanno preparato i servizi, dobbiamo anche dare un giudizio totalmente negativo sui direttori, che non hanno controllato quello che andava in onda (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Il mestiere del direttore è quello di impaginare un giornale. Chi siede in quest'aula ed ha fatto il mestiere di giornalista della carta stampata sa cosa vuol dire fare il direttore, cosa vuol dire visionare i pezzi. Nei *TG* vanno in onda dieci servizi: su un argomento centrale come quello dello smantellamento di una rete internazionale di pedofili il direttore doveva vigilare!

È successo di tutto, ma la cosa ancora più grave — e questa informazione l'ho assunta da notizie giornalistiche — è che sembra che il direttore generale della RAI sia intervenuto nell'arco di tempo tra le 19 e le 20: eppure, nonostante ciò, il *TG1*, il direttore Gad Lerner, ha trasmesso lo stesso queste immagini impresentabili. Su questo punto — ci vedremo sicuramente oggi alle 15 in Commissione di vigilanza —

siamo obbligati a chiedere al consiglio d'amministrazione della RAI ed al suo direttore generale le dimissioni immediate di Gad Lerner e di Antonino Rizzo Nervo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, signor ministro, lo stato d'animo con cui prendo la parola in quest'aula sull'evento che milioni di italiani hanno visto, è uno stato d'animo di profonda amarezza e quindi di condanna per coloro i quali si sono resi responsabili della diffusione di filmati che non dovevano essere visti né dagli adulti né, tanto meno, dai bambini numerosi in quell'ora davanti agli schermi del *TG3* e del *TG1*.

Io sono stato direttore di una testata radiofonica della RAI e non ho mai commesso la viltà che commette in questo momento Gad Lerner di spogliarsi della sua personale responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*) e di attribuirla a degli ufficiali o sottufficiali di uno stato maggiore che, in questo caso, non risponde della responsabilità del direttore, il quale viene meno, ripeto, alle sue personali responsabilità: responsabilità etica, responsabilità giuridica, responsabilità professionale.

La « carta di Treviso » per una cultura dell'infanzia, che è stata approvata ed assunta come propria dalla Federazione nazionale della stampa e dall'ordine dei giornalisti, recita, a proposito dei doveri dei giornalisti: « richiamare i responsabili delle reti nazionali ad una particolare attenzione ai diritti del minore, anche nelle trasmissioni di intrattenimento e pubblicitarie ». Qual è il dovere del direttore responsabile? È quello di vigilare, perché i bambini non vengano offesi da trasmissioni televisive capaci di determinare un senso di amarezza e di rabbia negli adulti.

Ho sentito le parole del ministro, il quale ha espresso il suo personale ram-

marico e la sua personale condanna, il che vuol dire che il Governo chiede che i responsabili della RAI assumano la propria responsabilità e rapidamente ne traggano le conseguenze.

Di Gad Lerner ho già parlato e dirò ancora una cosa, ma voglio riferirmi a ciò che il presidente della RAI Zaccaria ha detto di lui quando è stato nominato direttore del *TG1*: « Un grande professionista, un uomo per il quale non ho ricevuto alcuna pressione di carattere partitico o politico ». Se questo è vero — ci può essere dubbio sul fatto che sia vero —, allora la responsabilità è non tanto e non solo di Gad Lerner e di Rizzo Nervo, ma anche del presidente della RAI (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

Noi quindi poniamo il problema, visto che la responsabilità del consiglio di amministrazione discende dal potere di questa Camera, se anche il consiglio di amministrazione della RAI debba essere dimissionato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Si sono aperte polemiche forti e dure come è accaduto nei giorni scorsi nei confronti di un deputato del nostro gruppo che, nel suo sito Internet, aveva certi *link* che sono stati prontamente interrotti (*Commenti dei deputati dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), e ora deve essere imputata una responsabilità ben maggiore ai direttori che, come ha detto bene prima l'onorevole Romani, non svolgono la loro professione e non hanno nemmeno la sensibilità di capire le persone che telefonano indignate ai centralini della RAI. Questo vuol dire che forse c'è una linea di continuità con una certa cultura del permissivismo, magari attraverso l'esaltazione dei *gay pride* (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)... Sì, signori si crea un clima in questo senso anche con esaltazioni di questo genere, è inutile che diciate che non è vero (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Chiediamo quindi le dimissioni per ragioni di carattere morale, per ragioni di responsabilità giuridica (la RAI con questa trasmissione ha commesso un reato!) del servizio pubblico e per ragioni di carattere proprietario: onorevole ministro, oggi la RAI non dipende più dall'IRI, ma dal Ministero del tesoro ed è pertanto il ministro del tesoro il proprietario della RAI in questo momento.

PIETRO ARMANI. Il comitato di redazione è nominato dal Tesoro!

GUSTAVO SELVA. Occorrerà quindi risolvere la questione anche sotto questo profilo. Se ciò non avverrà, annuncio che il gruppo che ho l'onore di presiedere presenterà queste tre richieste, per concedere ai cittadini italiani una soddisfazione postuma che, mi rendo conto, non ripara il danno morale che è stato compiuto, ma consente di mandare a casa chi non sa svolgere la propria professione, chi usa questo strumento con leggerezza e chi non controlla, dal punto di vista della gestione amministrativa e sceglie i direttori che non svolgono bene il loro lavoro: questa è la riparazione minima che il popolo italiano chiede (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e Lega nord Padania — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lombardi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LOMBARDI. Signor Presidente, ho due elementi di disagio. Il primo è già stato ricordato prima e riguarda la sproporzione tra la gravità della sostanza sottesa all'episodio di cui stiamo parlando ed il secondo riguarda l'inevitabile modestia del nostro dibattito, assai peggiorato da queste strumentalizzazioni che avrei cercato di evitare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

DANIELE FRANZ. Ma quali strumentalizzazioni!

GIANCARLO LOMBARDI. Vorrei far presente all'onorevole Selva, ad esempio, che con il concetto dell'estrapolazione il suo gruppo potrebbe chiedere le dimissioni anche di Violante e di Mancino, perché avendo sbagliato...

GUSTAVO SELVA. Grazie per il suggerimento!

GIANCARLO LOMBARDI. ...si può procedere.

Stiamo parlando delle cose che non mi interessano, perché, purtroppo, al di là della strumentalizzazione che se ne può fare e al di là del suggerimento di guardare anche i programmi che vengono mandati in onda dalla concorrenza, quel che resta è che quanto è avvenuto è di una gravità enorme: questa è l'unica cosa che francamente, in questo momento, mi interessa e interessa il nostro partito.

La cosa è particolarmente grave per un partito come il nostro che ha sempre sostenuto l'importanza dell'esistenza di una televisione statale. Appare fin troppo evidente che ha un senso difendere una televisione di Stato solo se essa garantisce alcuni elementi: in assenza di essi, non ci resta che cambiare idea, perché tale posizione non mi sembra più difendibile. Le responsabilità saranno chiarite — penso che oggi pomeriggio ci sarà l'audizione —; l'onorevole Romani, per voci indirette, ha detto che, in parte, sono state già chiarite.

Concordo con quanto è stato detto dall'opposizione: le responsabilità dei direttori del telegiornali sono molto gravi; anche se l'errore è stato commesso ad altri livelli, anche se non vi sia una responsabilità diretta nell'operato, il direttore di un giornale ha una responsabilità estremamente grave. Ciò per due ragioni, la prima è stata ricordata dal collega Romani: la delicatezza della materia implicava un'attenzione particolare, a prescindere da qualunque fatto; in secondo luogo, erano giunti alcuni segnali in questo senso e avrebbero dovuto essere colti.

Noi — uso il plurale perché spero e penso che sia nella cultura del nostro partito, ma se non posso arrogarmi il giudizio, dirò io —, io non amo la giustizia sommaria, tanto più se accompagnata da demagogia — lo ritengo un brutto modo di procedere —, ma ritengo sarebbe gravissimo per il nostro partito, per la maggioranza e per tutta la Camera se questo episodio venisse lasciato passare invano. Esso non si conclude con le dimissioni di due direttori, vi è un problema più grave. Proprio nel momento in cui il Senato affronta — e forse riusciremo anche noi ad affrontarlo — il problema della televisione di Stato, deve essere riconsiderata una questione di cultura.

La Commissione di vigilanza ha più volte richiamato i vertici della RAI sull'importanza dell'attenzione all'aspetto educativo, al pluralismo e all'interculturalità, a tutta una serie di aspetti sostanzialmente qualitativi. La mia impressione è che questa attenzione non sia stata inquadrata dai vertici del sistema televisivo nazionale italiano.

Vi è un episodio grave e può anche darsi che sia frutto di circostanze fortuite; può darsi che sia vero che Gad Lerner abbia detto al capo redattore che quel pezzo doveva essere assolutamente tagliato e che quest'ultimo se lo sia dimenticato. Nessuno di noi può saperlo in questo momento in quest'aula.

MAURIZIO GASPARRI. Ma se non riesce a farsi ubbidire su queste cose!

GIANCARLO LOMBARDI. Tuttavia, è sicuramente vero che sono molteplici i fatti che caratterizzano alcuni programmi della televisione di Stato che testimoniano di una non adeguata sensibilità agli aspetti educativi e qualitativi, come è stato, tra l'altro, indicato nel documento della Commissione di vigilanza.

Signor ministro, l'onorevole Selva ha appena concluso dicendo che la televisione resta di Stato, il Governo ha la responsabilità dell'azionista, cioè di chi può prendere le decisioni e a questo riguardo ci deve essere un intervento

forte. Il nostro partito non chiede, perché non ha elementi certi per farlo, dimissioni o espulsioni, ma non intende — questo è bene che lo si sappia — lasciar passare l'episodio, nel senso che ce ne dimenticheremo se domani vinceremo un'altra medaglia.

MAURIZIO GASPARRI. A questo ci penserà Rutelli!

GIANCARLO LOMBARDI. No, da questo episodio devono scaturire conseguenze e decisioni precise e noi le esigeremo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PAOLO ARMAROLI. I nostri 8 settembre non finiscono mai!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Siamo tutti d'accordo che è imperdonabile proporre quelle immagini con naturalezza. L'ANSA dice che Celli ha chiamato Lerner per avvisarlo dell'infortunio successo al TG3 e non è successo niente. Ciò significa che la RAI è fuori controllo e non funziona, non c'è controllo interno, quindi altro che lettere di censura o problemi con i capi redattori (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

La Lega chiede le dimissioni del presidente Zaccaria. Ma andiamo al cuore del problema. Perché succedono queste cose? Il Governo, purtroppo, non se l'è chiesto, ma noi in quest'aula dobbiamo chiedercelo. Se la RAI avesse informato in modo civile, il problema sarebbe rimasto. La stampa ha scritto che non è l'informazione, ma la vita ad essere oscena. Non è vero: la vita e i suoi valori non sono osceni; sono oscene certe ideologie che cancellano i valori della vita e la fanno diventare oscena (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), nel mondo, in generale, e nel nostro paese, in parti-

colare. Ve lo dimostro: la collega Mussolini prima ha citato un articolo pubblicato oggi sul *Corriere della Sera*, intitolato: « Non è reato adescare un minore ». Si tratta della sentenza della Corte di cassazione n. 10.219: in primo grado un peruviano di 40 anni era stato condannato per violenza sessuale su un minore a due anni ed otto mesi di reclusione dal tribunale di Roma, ma in appello è stato assolto perché il fatto non costituisce reato. La Cassazione scrive (cito testualmente l'ANSA): « Un transessuale può, per proporre incontri sessuali mercenari, infilare le mani nei pantaloni di un minore dopo averlo immobilizzato contro una macchina e dirgli 'vieni con me a scopare, ti faccio divertire'... »

ALESSANDRA MUSSOLINI. Vergogna!

GIANCARLO PAGLIARINI. ...senza che questo comportamento costituisca violenza sessuale, perché le sue espressioni ed i suoi gesti non sono diretti a sfogare concupiscenza, ma a svolgere una professione », quindi non è reato.

Questa sentenza non è che uno dei mille tasselli del mosaico che riflette una « cultura », chiamiamola così, riflessa nell'informazione, nelle leggi e nella vita di tutti i giorni, che anche grazie alla RAI, ma ancor più grazie a questa Assemblea, ogni giorno più lontana dai valori naturali della gente e dai cittadini, si sta diffondendo nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). È la stessa cultura che ha fatto proporre a qualcuno di aggiungere all'articolo 9 del progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che discuteremo in quest'aula la settimana prossima, intitolato « Diritto di sposarsi e di costituire una famiglia », un emendamento, che viene dall'Italia, che recita: « Sono riconosciute le unioni di fatto e sono garantiti i diritti da esse derivati ». Per fortuna, quell'emendamento è stato bocciato...

FRANCESCO GIORDANO. Che c'entra? Sta zitto!

PAOLO MAMMOLA. C'entra, c'entra!

GIANCARLO PAGLIARINI. In conclusione, colleghi, ci sono tre cose da tenere presente. In primo luogo, per la pedofilia è necessario varare subito, la settimana prossima, qui in aula leggi giuste, come quella proposta da Chiappori. Il problema sta nell'organizzazione di questo paese.

In secondo luogo, in Europa non mandiamo burocrati e basta, ma difendiamo i valori della vita. Questo facciamo in Europa e nel nostro paese.

In terzo luogo, serietà: si dimetta il presidente della RAI per quell'incidente drammatico che riflette una cultura che dobbiamo cambiare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Voglio dire subito con grande chiarezza che parlerò senza ipocrisie e senza infingimenti, ma anche senza strumentalizzazioni, che non servono. Ricordava opportunamente poco fa qualche collega che un argomento come questo non deve essere strumentalizzato da nessuno. Vi è un senso di responsabilità che, a parte ogni credo politico...

FILIPPO MANCUSO. Parleremo bene dei pedofili!

ROBERTO MANZIONE. ...ci coinvolge tutti come genitori. In questa logica dobbiamo cercare allora di essere obiettivi. Non mi sento di condividere una serie di cose che sono state dette.

Sicuramente non c'è un controllo diretto del Parlamento rispetto alle nomine del consiglio di amministrazione della RAI, ma vi è da parte delle Camere una possibilità politica — che, in qualche modo, si esprime anche attraverso la vigilanza — di intervenire e di fare in modo che il Parlamento indichi la direzione nella quale si vorrebbe che il servizio pubblico andasse e certamente quella direzione è contraria a quella che,

in qualche modo, è stata seguita ieri: non è possibile, non avrei nemmeno il coraggio di descrivere le cose che qualcuno ha deciso venissero mandate in onda.

Quanto alla ricostruzione cronologica, se è possibile immaginare (è possibile immaginare, ma non giustificare) che vi sia stato un incidente di percorso rispetto alla prima messa in onda, cioè quella del TG3 delle 19, è assolutamente impossibile cercare di giustificare e di comprendere in che modo scellerato sia stato consentito che quello che era andato in onda nel TG3 delle 19 venisse ripetuto, perpetrato, anticipato e amplificato nel TG1 delle 20. Per quanto ci riguarda, non esiste giustificazione alcuna! Non era possibile: si trattava del servizio di apertura e di una fascia oraria in cui vi è l'obbligo di verifica, nonché di un argomento per il quale naturalmente, a prescindere dalla fascia oraria, era necessario esercitare un controllo. Ed allora, rispetto a tutto ciò — lo dicevo prima senza ipocrisie e senza infingimenti —, il patrimonio che tuteliamo appartiene a tutti, non conosce destra, centro o sinistra; si tratta di un patrimonio che appartiene alle nostre tradizioni, alle nostre radici, alle nostre origini.

Non vorrei discutere qui di responsabilità oggettiva perché mi sembrerebbe veramente minimale introdurre argomentazioni giuridiche, così come non voglio discutere della sentenza della Cassazione, ...

PIETRO ARMANI. C'è anche quella!

ROBERTO MANZIONE. ...che andrebbe letta in un contesto più ampio ma che, comunque, se fosse limitata a ciò che ha dichiarato il collega Pagliarini, anch'io politicamente condannerei, sicuramente.

Se questo è il dato dal quale partiamo, se questa è la ricostruzione storica che conosciamo, se questi sono i fatti, prendiamo atto della grande correttezza che il ministro ha dimostrato nel riferire quella che, in qualche modo, è la ricostruzione dinamica degli avvenimenti. Per quanto riguarda le conseguenze indicate, però —

lo devo dire con la stessa chiarezza —, personalmente non mi bastano le dimissioni del capo della redazione del *TG3*, del vice caporedattore del *TG1* e del responsabile del servizio delle ore 20 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e misto-CDU*). Infatti, vi è un obbligo di verifica e di controllo, vi è una responsabilità che supera i confini giuridici ed attinge direttamente nel credo morale di ognuno di noi, nella capacità di essere responsabili quando esercitiamo una professione, un'attività, un servizio che, in qualche modo, serva agli altri come guida.

Non voglio dire che c'è stato un tentativo di rincorsa a trasmissioni come *Grande fratello*, mandate in onda per questioni attinenti solamente (*Commenti del deputato Gasparri*)... Perfetto! Ma, in qualche modo, devo confessare che nasce in me il sospetto che ci sia stato un tentativo di rincorsa in negativo, dimenticando valori che chi gestisce un servizio pubblico, come quello della RAI, deve assolutamente possedere: tali valori sono stati calpestati.

La ricostruzione storica testimonia, in qualche modo, che non è possibile alcun tipo di giustificazione. Politicamente mi sento di esprimere una censura forte rispetto alla quale, sicuramente, non mi bastano le dimissioni che sono state offerte (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

SANDRA FEI. Bravo!

ROBERTO MANZIONE. Non ci interessa immaginare che vi è un livello intermedio che paga per chi ha le responsabilità: noi vogliamo che chi ha le responsabilità in positivo — concludo, Presidente — ed in qualche modo riscuote il premio, il merito, per ciò che riesce a fare in positivo, abbia la stessa dignità morale di comprendere che deve assumere la medesima responsabilità e prendere atto di qualcosa che è assolutamente ingiustificabile. Le conseguenze sono ovvie (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDEUR, di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della*

Lega nord Padania e misto-CDU — Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marco Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, colleghi, stiamo parlando di un orrore, dell'orrore tra i più grandi: la violenza sui minori. Stiamo parlando dell'episodio gravissimo che si è verificato ieri sera sulle reti del servizio pubblico, che non può essere cancellato; non può esserlo nella sostanza, ma anche da un'analisi più completa della comunicazione di massa oggi e di quella che dovrebbe essere la comunicazione all'interno del servizio pubblico.

La domanda che dobbiamo porci è se questo sia un singolo episodio o un episodio che fa parte di un contesto, e credo che la risposta esatta sia la seconda. Si tratta di un contesto nel quale — lo chiedo anche all'onorevole Pagliarini — l'oscenità non consiste soltanto nel singolo episodio, ma anche nel fatto che viviamo in una società dove, per la massimizzazione del profitto e per la conseguente ricerca dell'*audience* televisiva, si fa di tutto. Fa bene, allora, il collega del Partito popolare a ricordarci che non si può dimenticare l'episodio: bisogna verificare di nuovo completamente, anche dal punto di vista culturale, la televisione esistente oggi in Italia, le comunicazioni di massa.

Dico questo non solo per polemizzare (perché credo che chi polemizzi su tale vicenda compia soltanto una strumentalizzazione), ma in via generale, dopo aver visto la nostra televisione, intesa come reti pubbliche e private. Quando per l'*audience* si fa di tutto, da il *Grande Fratello* all'episodio di ieri sera, vuol dire che si sbaglia enormemente! Credo che da questo punto di vista il servizio pubblico abbia una responsabilità in più.

Quando vi sono delle buone trasmissioni televisive, sono i diretti responsabili che ne colgono gli onori; quando vi sono episodi come quello di ieri sera, bisogna dare la responsabilità a chi è data e, in questo caso, credo che la responsabilità

diretta sia dei direttori (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), perché non è possibile, tanto più nel caso di una ripetizione alle 19 e poi alle 20, che non vi sia questa responsabilità! E non è sufficiente che vi sia un'indicazione a controllare, bisogna controllare che l'indicazione del direttore sia stata attuata; e questo non lo può fare altro che il direttore stesso, su un tema di quel tipo.

È pertanto con grande serenità che dico che questo episodio non può concludersi qui e annuncio che oggi pomeriggio, nella riunione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, i comunisti italiani chiederanno le dimissioni dei due direttori (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Le chiederanno, però, non nel termine di una strumentalizzazione politica, perché, caro Pagliarini, se facessimo la strumentalizzazione politica, dovremmo ricordare che quella Corte di cassazione che pronunciava quelle sentenze è la stessa che ha assolto Berlusconi due volte (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista e del deputato Di Capua*)!

Vorrei quindi ricordare anche — lo dico sempre ad un collega della Lega: mi pare che fosse il collega Rizzi, che ci ricordava che quando guardava Gad Lerner (è un episodio di due o tre settimane fa) capiva perché era esistito Hitler — che Gad Lerner andrà via non perché è un ebreo, ma perché ha sbagliato (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rognà Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Quello che si è verificato è un episodio grave. Si trattava di riferire di una brillante operazione della magistratura e della polizia postale che hanno smantellato una rete internazionale dei criminali della specie più odiosa. Questo è il fatto.

Il *TG1* e il *TG3* hanno mancato gravemente alla loro missione; ed è un'aggravante il fatto che si tratti di servizio pubblico! Noi del servizio pubblico abbiamo un altissimo concetto, però vogliamo sapere che cosa sia successo. Non ci stanno bene queste condanne preconfezionate per tutte le persone che sono scomode. Noi vogliamo, a questo punto, sapere esattamente di chi siano le responsabilità di un gravissimo errore, prima di tutto professionale. Vi sono infatti dei professionisti che hanno mancato al proprio dovere e vogliamo sapere come questo sia successo!

Questo ci debbono dire i direttori; questo ci deve dire oggi in Commissione di vigilanza il dottor Celli e questo ci dovranno dire Gad Lerner e Rizzo Nervo, perché noi vogliamo questa ricostruzione.

Non siamo assolutamente d'accordo nel seguire chi invece ha già trovato in questo sgradevolissimo episodio il modo di strumentalizzare una situazione, per arrivare in fondo a che cosa? Alla solita e normale richiesta: facciamo fuori chi è scomodo nel servizio pubblico. Noi a questo non ci stiamo; vogliamo le verità precise e provvedimenti che siano giustamente motivati.

Che cosa ci preoccupa? Ci preoccupa un calo di tensione del servizio pubblico; ci preoccupa la rincorsa al sensazionale e la caduta dell'etica e delle responsabilità! Questo è un vero problema che non cesseremo di « inseguire » in ogni luogo dove di questo si possa parlare; ed uno dei luoghi sarà sicuramente il Parlamento, perché la riforma della RAI è un oggetto di cui questo Parlamento si deve occupare.

Nel ripetere che non deve essere tollerato alcun attacco indiscriminato al servizio pubblico, devo dire che siamo contro questa richiesta di dimissioni a tutti i livelli possibili. Ed allora, perché non i Presidenti delle Camere? Perché non il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza?

Questo è un polverone da cui ci dissociamo e un polverone in cui non vogliamo entrare; mentre, invece, quello del

rigore è il metro giusto attraverso il quale valutare questa vicenda. Occorre quindi una riflessione severa. Noi richiederemo oggi alla RAI questo accertamento di responsabilità e su questo non transigeremo con chiunque risulti responsabile di aver portato sul servizio pubblico immagini che non dovevano mai arrivare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, sul fatto grave che si è verificato ieri in due telegiornali della RAI c'è molto sconcerto e amarezza. È grave da due punti di vista: innanzitutto, per le immagini trasmesse che di per sé rappresentano un'ulteriore violenza nei confronti di quei minori vittime dei pedofili e un'offesa verso il pubblico dei telespettatori che alle 19 e alle 20 di sera ha per di più una composizione indifferenziata che per questo motivo esigerebbe la più alta sensibilità e attenzione.

Nel dare questo giudizio di gravità dell'accaduto, vorrei dire che c'è un confine delicato tra la necessaria informazione, anche dai toni forti, in questo caso sul fenomeno della pedofilia, diretta a suscitare conoscenza, attenzione e sensibilità, e l'utilizzo invece di immagini scabrose, sconvolgenti più che impressionanti, raccapriccianti più che scioccanti.

Le immagini trasmesse ieri non fanno altro che sommarsi a tutta una serie di trasmissioni della RAI, di Mediaset e delle altre emittenti dove la violenza è il primo ingrediente e, in particolare, la violenza verso i bambini, i minori, i più deboli, le donne, i più poveri e le etnie diverse. Siamo tempestati di messaggi violenti e sulla violenza. E non voglio parlare dei valori o dei disvalori trasmessi da buona parte della produzione televisiva.

Il fatto di ieri sera ha già ottenuto un effetto: ci troviamo qui nella solennità dell'aula di Montecitorio a parlare di due telegiornali e non della pedofilia, non dell'inchiesta, non degli arresti e non del

fatto che, per una volta, si sia riusciti a risalire attraverso Internet ai responsabili dei siti dei pedofili. È la sproporzione di cui parlava — secondo me giustamente — il collega Lombardi.

La domanda che dobbiamo porci è perché sono avvenuti questi due fatti. Innanzi tutto, chi ha fornito le cassette (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)? Le cassette hanno una fonte. Possono essere stati i magistrati, gli organi di polizia o può essere stata un'associazione antipedofila per eccesso di zelo perché, se consegno ai giornalisti una cassetta con quei contenuti (non lo so, faccio una pura ipotesi seppure io propendo per quella degli inquirenti), è perché vengano rese pubbliche, trasmesse e pubblicate sui giornali. Occorre risalire a questa responsabilità. Occorre poi verificare l'assenza di filtri e di controlli, la catena di comando interna alla RAI, la smania di auditel. Su questi temi porremo delle domande questo pomeriggio ai responsabili aziendali. Per questo motivo chiedo a tutti i colleghi della minoranza, ma in particolare della maggioranza (infatti ho ascoltato parole poco responsabili provenire da gruppi della maggioranza a questo proposito) di parlare delle responsabilità specifiche dopo aver sentito la versione dei fatti. Vorrei sapere se uno dei due direttori, ad esempio, abbia dato l'indicazione di togliere quelle immagini e quest'ordine non è stato eseguito. Questo ovviamente cambierebbe il quadro delle responsabilità. Solo dopo la spiegazione che avremo questo pomeriggio in sede di Commissione di vigilanza mi sentirò di chiamare in causa responsabilità personali. Ribadisco, comunque, che quanto è avvenuto ieri è molto, molto grave (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, naturalmente va ribadita la condanna del gravissimo episodio di ieri sera, che dal nostro punto di vista è assoluta-